

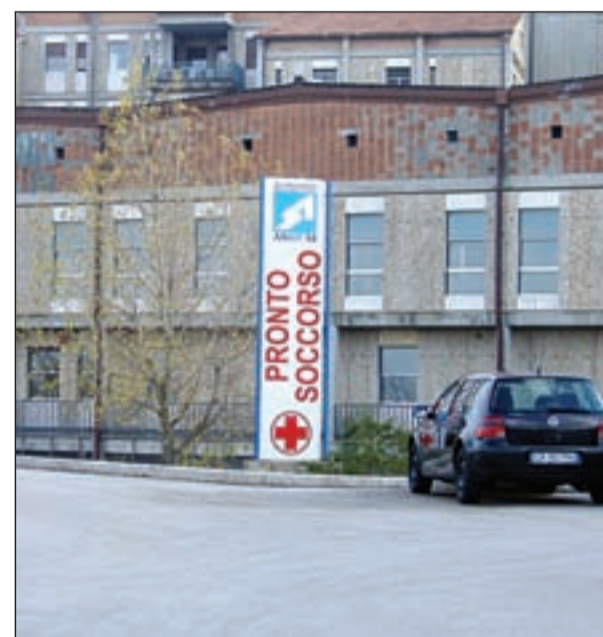
È accaduto all'ospedale Cardarelli

Odissea al pronto soccorso: 9 ore per una radiografia

La ragazza liquidata con un semplice saluto

CAMPOBASSO. E' accaduto di nuovo al Pronto soccorso del Cardarelli di Campobasso: una giornata passata a fare l'anticamera prima di essere sottoposta ad accertamenti. Protagonista dell'ennesimo disservizio una ragazza di 22 anni che, accusando dolori al petto, si è recata all'ospedale di Tappino. Qui ha dovuto attendere il suo turno: sette ore prima di essere sottoposta all'esame radiografico. Altre due per scoprire che non era nulla di grave e che quindi poteva tornarsene a casa. Nessuna terapia nonostante il dolore. Liquidata dai sanitari con un semplice: faccia lei. E lei ha scelto Primo Piano per raccontare l'accaduto.

servizio a pagina 3





(Mala)Sanità

Nove ore di attesa per una radiografia

L'odissea in Pronto soccorso di una giovane di 22 anni

CAMPOBASSO. Pronto soccorso, ovvero, 'unità operativa per i casi di emergenza con spazi dedicati alla breve osservazione. Qui vengono prestate le prime cure in tutti i casi di urgenza ed emergenza (traumi, infarti, malori...)'.

Purtroppo, però, non in tutti gli ospedali il funzionamento del reparto corrisponde all'accezione del termine.

Molti, forse troppi, i disservizi che ultimamente stanno caratterizzando la sanità molisana. Spesso, in particolare nell'ultimo periodo, il pronto soccorso del Cardarelli di Campobasso è finito nell'occhio del ciclone. L'ultima segnalazione giunta in redazione circa l'ennesimo disservizio risale a ieri l'altro.

Una giovane donna, accompagnata dal padre, si è sentita in dovere di raccontare quello che le è successo. "Non nutro alcun rancore - ha spiegato - e non sono mossa da ragioni personali. Credo tuttavia che certe cose vanno denunciate al fine di renderle note e con-

sentire a chi di dovere di porre rimedio. D'altronde se la sanità funziona è un bene per la collettività: dal sindaco del paese o della città al calzolaio. Nessuno escluso".

Il racconto

Varca la soglia dell'ospedale alle 9,30 per un dolore al petto. Esce passate le 18,30

Dopo una notte insonne dovuta probabilmente ad un'infezione dei bronchi, la ragazza accompagnata dai genitori è arrivata al Cardarelli.

"Abbiamo deciso di accompagnarla in ospedale - ha spiegato il padre - perché il nostro medico condotto, trattandosi di una giornata festiva, non era reperibile".

Figlia, padre e madre hanno varcato la soglia del pronto soccorso alle 9.30.

"Dopo circa un'ora e mezza, potevano essere le 11, hanno annotato i miei dati anagrafici su un registro - il racconto della ragazza - e mi hanno chiesto di avere pazienza.

Ho aspettato, nonostante i dolori al petto e la persistente tosse, davvero con tanta pazienza. Nella certezza che da un minuto all'altro sarebbe arrivato il mio turno. Nel frattempo ho notato entrare diverse persone che erano arrivate dopo di me. Ma sono certa, o almeno spero, che si trattava di casi più urgenti del mio".

Durante l'attesa che si è protratta fino alle 15.30, più volte la mamma della "nostra" ha chiesto spiegazioni e sollecitato affinché la sua figliola fosse visitata. Ma la risposta - da quanto riferisce la signora - è stata sempre la stessa: bisogna avere pazienza.

"Alle 15.30 - le parole della 22enne - è tornato mio padre che a quel punto non è riuscito a trattenere il suo dissenso. E a dire il vero ha alzato anche un po' la voce. Identica la risposta che ha ottenuto: uno alla volta, ancora non è il vostro turno.

Potevano essere all'incirca le 16.30 quando mi hanno fatta entrare per eseguire una radiografia al torace. Dopodiché mi hanno chiesto di tornare in sala d'aspetto e attendere".

Quindi, ricapitolando, dalle 9.30 alle 16.30, sette ore per una radiografia.

"Dalle 16.30 in poi ho avvertito solo un senso di impotenza e sconforto. Ho chiesto ai miei genitori di restare calmi e non sollecitare ulteriormente.



Alle 18.30 un'infermiera mi ha invitata a rientrare all'interno del reparto. Mi ha accompagnato dal medico che

mi ha liquidata spiegandomi che le lastre non evidenziavano nessun partico-

lare problema: può andare, mi ha detto.

A quel punto ho pensato di chiedere se era necessaria una cura, pensavo ad uno scioppo o delle compresse. Il dottore mi ha risposto: faccia lei.

Davvero non saprei cosa aggiungere. Ho trascorso nove ore al pronto soccorso per sentirmi dire che potevo curarmi da me.

Francamente non sono molto edotta sui doveri di un medico del servizio pubblico e sui diritti dell'ammalato o del cittadino. Però quello che mi è accaduto non mi sembra sia confacente alle norme dettate dal buon senso".

Che dire. Sarà stato un caso. O, forse, i continui tagli alla sanità di cui si parla sempre più spesso non garantiscono nemmeno i presupposti minimi per l'assistenza.

Nove ore per una radiografia, tuttavia, sembrano davvero tante, troppe. ppm

La terapia

Le lastre non riscontrano patologie e la ragazza viene rimandata a casa con un saluto

L'anticamera

Per tutto il tempo medici e infermieri dicono di aver pazienza e di aspettare il proprio turno



Randagismo, il Comune acquista l'apparecchio per la sterilizzazione

Sarà destinato all'ambulatorio veterinario

FROSOLONE.

L'ambulatorio veterinario di Frosolone verrà potenziato con l'acquisto di un apparecchio di anestesia degli animali di piccola taglia. Un'iniziativa che punta ad affrontare in modo organico il problema del randagismo su tutto il territorio comunale. Infatti, l'amministrazione comunale intende contenere e ridurre il fenomeno, così come in più occasioni chiesto dai cittadini.



Per raggiungere l'obiettivo, l'Asrem, attraverso una nota del dottore Antonio Sozio, dirigente dell'Unità operativa complessa Sanità Animale chiese all'amministrazione comunale di acquistare l'apparecchio con il quale viene effettuata l'anestesia agli animali da sterilizzare. L'importo di spesa prevista era di poco più di duemila euro, più iva, e quindi la Giunta di Frosolone ha approvato una delibera con la quale si accoglie la richiesta dell'Asrem. Una scelta per molti versi obbligata, poiché, come si specifica anche nel provvedimento amministrativo, la gestione dei cani randagi rappresenta un onere finanziario particolarmente gravoso per le casse comunali.



Santissimo Rosario

Resta acceso in città il dibattito politico a seguito della visita del presidente Michele Iorio

Ospedale, occorre chiarezza

L'ex assessore Tonino Atella: "Adesso i venafrani si attendono fatti concreti"

VENAFRO. La recente visita del presidente Michele Iorio ha riaperto i riflettori sulle sorti del "Santissimo Rosario". In città diversi esponenti politici hanno accolto favorevolmente le dichiarazioni del governatore del Molise, pur restando in attesa di fatti concreti prima di esprimere un giudizio definitivo. Tra questi figura l'ex assessore comunale Tonino Atella: "Finalmente l'attesa chiarezza sul futuro del Santissimo Rosario! L'ha fatta giorni addietro il Presidente della Giunta Regionale del Molise in persona, Michele Iorio, ossia il massimo dell'autorevolezza politica, e tanto potrebbe bastare. No, non è proprio così. Giust' appunto quanto puntualizzato dal primario del pronto soccorso dello stesso nosocomio, Giuseppe Prete, in replica alle affermazioni di Iorio. Il sanitario ha in effetti preso atto del piano sanitario regionale, ne ha condiviso sostanzialmente le linee programmatiche e le finalità da conseguire, ma ha altresì sollecitato il mondo politico molisano ad assumere impegni precisi ed improcrastinabili per garantire, aldilà delle parole, efficienza ed efficacia future alla struttura di via Colonia Giulia, rasserenando finalmente le giuste attese della gente dell'intera area venafrana, la quale reclama a ragione dall'apparato pubblico il giusto per la propria assistenza futura, e quindi per la sopravvivenza". Nei passaggi successivi, la lettera aperta di Tonino Atella sembra assumere connotati politici: "Finalmente respinte anche le voci di tutta negatività circa la presunta fine imminente ed ingloriosa dell'ospedale civile venafrano, addirittura prospettando "nuvoloni" non solo sul cielo



del nosocomio di via Colonia Giulia, ma in generale anche su tant'altri servizi pubblici di Venafro e dintorni. No signori, così come le parole del mondo politico, seppure autorevoli, possono a ragione non bastare a chi chiede certezze immediate per la salute e l'assistenza, altrettanto non ce la sentiamo di condividere atteggiamenti volutamente contrari alla sopravvivenza del nostro ospedale. Piuttosto diciamo che, interpretando il sentimento della maggioranza dei venafrani e fermo restando - *repetita iuvant* (ripetere le cose, serve ed aiuta) - la necessità di passare a realizzazioni e fatti concreti pro Santissimo Rosario". Se Iorio è venuto a "giocarsi la faccia" (politica) a Venafro -afferma Tonino Atella- giurando sul rilancio della struttura sanitaria pubblica, gli va dato credito dell'impegno ufficialmente as-

sunto al cospetto dell'opinione pubblica venafrana. In ragione di ciò è doveroso prendere atto, all'unisono coi propositi espressi del Presidente Iorio al cospetto di primari, lavoratori ospedalieri, cronisti, comitato pro Santissimo Rosario, esponenti politici locali, provinciali e regionali e cittadini comuni, dell'imminente riqualificazione del Santissimo Rosario attraverso la ristrutturazione dei servizi esistenti come pronto soccorso, laboratorio analisi, radiologia, ambulatori, unità di medicina, ortopedia/traumatologia, fisiatria, riabilitazione ect., la loro rimodulazione in rete e l'organizzazione di nuove prestazioni socio/assistenziali per il cittadino, quale la Rsa con decine di posti letto e nuove assunzioni. Questo -conclude l'ex assessore comunale- è chiarezza e futuro per il Santissimo Rosario".

Nel reparto ospitato dal nosocomio frentano potrebbero arrivare pazienti da tutto il centrosud

Vietri, arriva il Bambin Gesù

Il prestigioso istituto pediatrico capitolino pronto a investire risorse in Molise

LARINO. L'Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù è pronto ad investire nuovamente risorse per inaugurare in Molise, a Larino un centro specialistico che serva gran parte delle Regioni del Centro sud Italia. Un centro che porterà nella città frentana il prestigio di un ospedale che nei suoi centoquaranta anni di storia ha saputo ritagliarsi il ruolo di punto di riferimento per tutta la pediatria nazionale vuoi per l'elevato livello di specializzazione vuoi per i rapporti instaurati con le strutture sanitarie italiane. E proprio in virtù di tali rapporti che la notizia anticipata alla stampa dal vice sindaco Giovanni Quici ma anche dal presidente della Regione Michele Iorio a cavallo di Capodanno potrebbe presto concretizzarsi, potrebbe presto tradursi in un accordo tra



le due istituzioni, da una parte l'Asrem e dall'altra i vertici dell'ospedale pediatrico per allestire in quell'ala del Vietri che fu della ginecologia un reparto specialistico dedicato ai bambini ergo alle famiglie

molisane, pugliesi, lucane che devono affrontare lunghi viaggi per raggiungere le sedi laziali o quella di recente inaugurata in Sicilia. Al momento non si conoscono i reali contenuti di quello che, al di là di ogni possibile polemica, certamente, se concretizzato sarà un'occasione di rilancio del Vietri, ma fonti ben informate riferiscono che i vertici del Bambino Gesù sono stati più volte nelle scorse settimane a Larino a visionare la

struttura, ci sono stati più incontri tra i vertici Asrem e quelli romani con il coinvolgimento dello stesso presidente Iorio che ha avallato da subito la proposta che andrà a riscrivere l'offerta sanitaria dell'ospedale larinese. Un ospedale, nessuno vuole dimenticarlo, oggetto in questi ultimi anni di tagli irrazionali ai fini del risanamento del debito della sanità molisana, tagli che hanno inciso non poco sulla popolazione. Basti pensare che ormai da oltre due anni i reparti di ginecologia e pediatria sono chiusi, nessun bambino è più nato al Vietri dal gennaio 2009, l'ospedale è ora collegato funzionalmente con il Cardarelli.

E se non bastasse questo tanti altri reparti sono stati ridimensionati, ridotti i posti di degenza. Eppure se l'accordo con lo storico ospedale pediatrico andrà in porto, con tutte le ricadute per la città che tale scelta comporterà, realmente per il Vietri inizierà un nuovo percorso positivo contraddistinto dalla qualità e dall'efficienza di uno dei migliori ospedali pediatrici italiani se non europei.

PUNTI DI VISTA

“SS. Rosario, Iorio ha fatto finalmente chiarezza”

Finalmente l'attesa chiarezza sul futuro del SS Rosario! L'ha portata Michele Iorio, il massimo dell'autorevolezza politica, e tanto potrebbe bastare. No, non è proprio così. Giust'appunto quanto puntualizzato dal primario del pronto soccorso dello stesso nosocomio, Giuseppe Prete, in replica alle affermazioni di Iorio. Il sanitario ha in effetti preso atto del piano sanitario regionale, ne ha condiviso sostanzialmente le linee programmatiche e le finalità da conseguire, ma ha altresì sollecitato il mondo politico molisano ad assumere impegni precisi rasserenando finalmente le giuste attese della gente dell'intera area venafrana. La quale reclama a ragione dall'apparato pubblico il giusto per la propria assistenza futura, e quindi per la sopravvivenza. E chi scrive, per natura vicino alle esigenze della quotidianità delle persone, aggiunge : finalmente azzerando anche le voci di tutta contrarietà e negatività, quasi che faccia piacere e gioco a qualcuno ... l'ipotetica e paventata contrazione dei servizi del SS Rosario, circa la presunta fine imminente ed ingloriosa dell'ospedale civile venafrano, addirittura prospettando "uccellacci" neri e jellati. Non ce la sentiamo di condividere atteggiamenti artatamente contrari alla presupposta sopravvivenza del nostro ospedale. Piuttosto diciamo che, se Iorio è venuto a "giocarsi la faccia" (politica) a Venafro giurando sul rilancio della struttura sanitaria pubblica, gli va dato credito dell'impegno ufficialmente assunto al cospetto dell'opinione pubblica venafrana. In ragione di ciò è doveroso prendere atto dell'imminente riqualificazione del SS Rosario attraverso la ristrutturazione dei servizi esistenti come pronto soccorso, laboratorio analisi, radiologia, ambulatori, unità di medicina, ortopedia/traumatologia, fisioterapia, riabilitazione e chirurgia, la loro rimodulazione in rete e l'organizzazione di nuove prestazioni socio/assistenziali per il cittadino, quale la RSA con decine di posti letto e tanto nuovo personale. Questo è chiarezza e futuro per il SS Rosario. Tutto il resto sono solo chiacchiere ed allarmismi.

Tonino Atella

Venafro. Il piano di rientro sanitario ufficializzato da Iorio non convince la città. Si teme per la tutela del diritto alla salute



Palazzo Magno

Ospedale Ss. Rosario, amarezza e delusione dei cittadini

Esposito (Comitato civico): "Si tagli sulla politica sprecona e non sulla sanità"

VENAFRO. E' un sentimento di insoddisfazione generale quello che si è insinuato nell'animo dei venafrani dopo il "verdetto" pronunciato dal Presidente della Regione Molise Michele Iorio sul destino del "Ss. Rosario" di Venafro. Avvicinati ieri mattina nelle strade della città, i più si sono detti delusi ed hanno palesato grande preoccupazione sulla questione, sottolineando come il piano messo a punto da Iorio neghi il diritto alla salute e non lo tuteli. Non solo. Ad alimentare il malcontento comune sono state soprattutto le voci di rassicurazioni arrivate dagli amministratori locali nelle

giustificazione al proprio senso di rassegnazione. Rassegnazione che l'aveva portata a disertare l'ultima protesta organizzata dal comitato "Pro Ss. Rosario" poco più di un mese fa, nella convinzione che tutto fosse ormai deciso. E non si sbagliavano affatto. La nuova frontiera del presidio di via Colonia Giulia sarà rappresentata dal Polo ortopedico e dalla Rsa, acronimo di residenza sanitaria assistenziale. Non saranno ripristinati i reparti che hanno chiuso i battenti né recuperati posti letto nell'unità di medicina. Dunque, le difficoltà che erano state lamentate un tempo restano. Senza se e senza

nione, anche dal Primario della Medicina, il Dottor Bruno Petescia. Il bacino di utenza da servire è infatti ampio e il "F. Veneziale" di Isernia, che già da mesi boccheggia per l'incremento dei pazienti che si rivolgono alla struttura, non è in grado di supplire ai tagli dei posti letto operati a Venafro. Le difficoltà dell'ospedale pentro sono, ormai, quasi cronaca quotidiana, a testimonianza di

quanto le preoccupazioni dei cittadini non siano immotivate. E tali preoccupazioni vanno di pari passo con quelle del comitato "Pro Ss. Rosario" che già in occasione della visita di Iorio in ospedale ha espresso le proprie perplessità, attraverso la voce di uno dei suoi membri, Giuseppe Esposito, in merito alla rimodulazione del nosocomio locale. A distanza di qualche giorno, lo stesso Esposito ha confermato quanto detto allora. "Non mi aspettavo nulla di diverso da quello che ha detto martedì scorso il Governatore Iorio. La mancanza di una rianimazione

e di un Pronto Soccorso, che è differente dal Punto di Primo Soccorso, determinerà, di conseguenza, un calo di pazienti al Ss. Rosario. Se l'ospedale non sarà in grado di offrire servizi indispensabili come questi, e dunque non sarà operativo a 360 gradi, è naturale che i cittadini si rivolgeranno ad altre strutture. E' una conseguenza ovvia questa che, con il tempo, porterà alla chiusura del presidio, contrariamente a quanto affermato ora i politici. L'ho detto al Presidente Iorio e lo ribadisco: ha sottolineato Esposito - i tagli vanno fatti in politica, nei settori in cui attualmente

non si contano gli sprechi, ma non vanno certamente operati nella sanità pubblica. Il riassetto va effettuato negli enti regionali spreconi e non negli ospedali dove i tagli compromettono il diritto alla salute dei cittadini. I medici del nosocomio venafrano hanno accettato il piano di rientro prospettato da Iorio, noi del Comitato siamo in attesa di vedere che il tutto venga messo nero su bianco. Quando avremo in mano la documentazione in mano decideremo sul da farsi. Per ora, amareggiati e delusi, stiamo a guardare cosa accadrà".

settimane precedenti all'incontro. Voci dietro le quali in molti hanno sentito il puzzo delle prossime elezioni regionali e che sono state puntualmente smentite nel corso della riunione tra Iorio e gli operatori del nosocomio. I cambiamenti che verranno attuati nel nosocomio sono esattamente gli stessi annunciati mesi fa e subito prontamente contestati. Nulla di diverso. Il prezzo per le false rassicurazioni? Le dimissioni del sindaco Nicandro Cotugno. Se nulla è cambiato nel piano di rientro, ovvio che nulla sia cambiato anche nel sentir comune della cittadinanza che ha trovato nelle parole del Presidente Iorio una



ma. Si punterà sulla specializzazione della struttura e sulla sua eccellenza, rappresentata dal reparto di Ortopedia gestito dal Primario Enzo Bianchi, e questo è senza dubbio un aspetto positivo, ma non si porrà un freno ai disagi vissuti da molti pazienti che necessitano di cure indispensabili e non dei "ricoveri impropri" di cui ha parlato Iorio la scorsa settimana a Venafro. E quest'ultimo aspetto è stato